

**Determinazione del Dirigente
del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 22 – 11855/2013

OGGETTO: Progetto: Impianto di recupero di rifiuti pericolosi (R3) costituiti da imballaggi di materiale plastico

Comune: *Mappano (TO)*

Proponente: *Cascina Pulita s.r.l.*

Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

**Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale**

Premesso che:

- in data 21/12/2013 la Società Cascina Pulita s.r.l. (di seguito denominata Cascina Pulita) con sede legale in Mappano Via Donatello n. 69, Partita IVA e Codice Fiscale 09211690012, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della L.R. 40/98 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*" relativamente al progetto di "*Impianto di recupero di rifiuti pericolosi (R3) costituiti da imballaggi di materiale plastico*", in quanto rientrante nella seguente categoria progettuale dell'Allegato B2 della L.R. 40/98:
 - ✓ n. 32 bis "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*";
- in data 24/01/2013 è stato pubblicato all'Albo Pretorio provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 11/03/2013 si è svolta la seduta della Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7-Torino;
- in data 14/03/2013 la documentazione progettuale è stata integrata sulla base delle valutazioni tecniche emerse in sede di conferenza dei servizi;

Rilevato che:

Localizzazione e stato di fatto

- l'area oggetto dell'intervento è ubicata nel comune di Mappano (TO) in via Donatello n. 61-63 (foglio 18, mappali 211 e 212); l'area ha una superficie catastale complessiva di 1.968 mq in parte coperti da capannone industriale esistente ed in parte da piazzale pavimentato;
- il complesso interessa una porzione di territorio distante da nuclei e centri abitati; il nucleo più prossimo al sito è localizzato in direzione nord a circa 670 m;
- allo stato attuale all'interno del capannone è presente un'attività di messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi [R13] di cui ai punti 3.1 e 3.2 dell'allegato 1 suballegato 1 al DM 05/02/98 in capo alla ditta Innova Ecoservizi s.r.l.;
- tale sito risulta comunque in disponibilità alla Società Cascina Pulita in virtù di una dichiarazione di intenti mediante scrittura privata in data 19/12/2012;

Finalità dell'intervento

- la Società Cascina Pulita dal 2005 opera nella raccolta porta a porta e nella gestione di aree ecologiche presso oltre 20.000 aziende agricole in tutta Italia;
- dal circuito di raccolta si origina un rifiuto costituito da contenitori in materiale plastico che hanno contenuto fitofarmaci ed altri prodotti in uso in agricoltura (pesticidi, diserbanti, etc.);
- tali rifiuti, vengono attualmente avviati alla messa in riserva / deposito preliminare presso il centro della Nord Containers s.r.l. (in via Donatello 69), per essere successivamente avviati al recupero/smaltimento presso terzi;
- stante la disponibilità di un'area localizzata in adiacenza al sito della Nord Containers srl, Cascina Pulita con il presente progetto ha la possibilità di ottimizzare il flusso di gestione dei rifiuti raccolti;

Stato di progetto

- l'intervento consiste nella realizzazione di un impianto in grado di trattare alternativamente bottiglie, flaconi e taniche in HDPE da soffiaggio provenienti dalla raccolta di contenitori di prodotti per l'agricoltura; l'impianto sarà altresì in grado di trattare, con campagne "a batch", imballaggi costituiti da cassette in PP rigido;
- lo scopo delle attività a progetto è la trasformazione in materia prima secondaria per l'industria della plastica di rifiuti in HDPE e PP costituiti da:
 - Bottiglie, flaconi e manichette in HDPE da soffiaggio. Tali rifiuti potranno essere classificati con il codice CER 150102 e 150110*;
 - Cassette triturate per imballaggi in PP. Tali rifiuti potranno essere classificati con il codice CER 150102, 200139 e 200302;
- il progetto prevede, in sintesi, una fase di stoccaggio preliminare al trattamento, una fase di triturazione e successivo lavaggio, asciugatura per centrifugazione e trattamento delle acque derivanti dal processo;
- il processo è dunque finalizzato al recupero, codificato come attività R3 nell'allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., di polimeri in materiale plastico conformi alle norme UNI PLAST 10667;
- tutte le attività previste saranno svolte all'interno del capannone industriale. I piazzali esterni saranno utilizzati unicamente per il passaggio dei mezzi ed il deposito dei containers vuoti o di attrezzature e beni;

Potenzialità

- i due flussi di materiale (contenitori in HDPE e cassetta in PP) saranno depositati in aree distinte

e trattati in campagne differenziate, in base alle esigenze di produzione. Il deposito avverrà in cumuli, su area pavimentata e coperta; Si prevedono i seguenti quantitativi di rifiuti da trattare in stoccaggio:

Descrizione	Q.tà (ton)
Contenitori fitofarmaci	5
Cassettame	5

- l'impianto in progetto è in grado di trattare il materiale in ingresso per un quantitativo di circa 600 kg/h. Ipotizzando un ciclo lavorativo di circa 8 h/giorno, la potenzialità massima giornaliera dell'impianto si assesta su circa 4.800kg/giorno (4,8 t/giorno).
- considerando una base di circa 300 gg lavorativi/anno, la potenzialità annua dell'impianto è pari a circa 1.500 t/anno;
- rispetto al 100% del materiale in ingresso, si prevedono all'incirca le seguenti percentuali di produzione di rifiuti / materie prime:
 - 10% in peso di materiali impropri rimossi in fase di cernita (CER 150106);
 - 3% in peso di materiale plastico Sottovasca (CER 191204);
 - 87% in peso di scaglie di poliolefine di recupero;
- nel primo step di funzionamento (circa 20 mesi), l'impianto lavorerà al 50% della potenzialità nominale; si prevede quindi di avviare a trattamento circa 750 t/anno di rifiuti in materiale plastico con un funzionamento dell'impianto per circa 4 h/giorno;

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- e-mail del 08/03/2012 di ARPA Piemonte;
- prot. 44593 del 11/03/2013 del Servizio Qualità dell'Aria della Provincia di Torino;
- prot. 46546 del 12/03/2013 del Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Torino;
- prot. 24342 dell'ASL TO4;

L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo:

- l'impianto per esercitare dovrà acquisire l'autorizzazione unica ex art. 208 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.;

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale:

Pianificazione Comunale

- il Comune di Mappano è stato istituito con Legge regionale n. 1 del 25 gennaio 2013 pubblicata sul BUR in data 31/01/2013; ai sensi dell'art. 2 comma 2 di tale legge regionale *“Dalla data di istituzione del nuovo comune e sino alla emanazione, da parte della nuova amministrazione, di diverse determinazioni, si applicano, negli ambiti territoriali dei comuni, i regolamenti, gli atti generali e le altre disposizioni vigenti in tali comuni, alla data di istituzione del nuovo ente”*;
- dalla consultazione degli strumenti del Comune di Borgaro Torinese emerge che l'area oggetto dell'intervento:

- è classificata dal vigente PRGC come “Area produttiva di espansione soggetta a strumento urbanistico esecutivo (PIP)”;
- ricade parzialmente all’interno della fascia di rispetto della “Direttissima per Caselle”;
- ricade in Classe I d’idoneità all’utilizzazione urbanistica;
- è classificata in V classe acustica “Aree prevalentemente industriali” del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale;

Vincoli

- l’area oggetto dell’intervento non è gravata da alcun vincolo territoriale ed ambientale;
- relativamente alla presenza della fascia di rispetto della “Direttissima per Caselle”, per i materiali posizionati su piazzale, occorre fare riferimento alle disposizioni specifiche del codice della strada e suo regolamento attuativo od a specifiche condizioni previste dallo strumento urbanistico;

3. dal punto di vista programmatico

- il recupero di materia da rifiuti di imballaggio è in linea con i criteri di gestione rifiuti delle Direttive Europee e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. La possibilità di valorizzare un rifiuto, contaminato da sostanze pericolose, potrebbe favorirne l’intercettazione dall’agricoltura ed evitare, quindi, che questi materiali vengano abbandonati o gestiti da personale poco esperto. La corretta gestione dei contenitori vuoti di prodotti fitosanitari è oggetto della Direttiva Europea 2009/128/CE, recepita con il D.Lgs. 150/2012, che prevede la redazione di un Piano Nazionale d’Azione per l’uso razionale dei fitofarmaci. In tale Piano dovrebbero essere previste, tra l’altro, delle indicazioni sullo smaltimento dei contenitori vuoti, in quanto una loro gestione corretta contribuisce a rendere ulteriormente sostenibile ambientalmente il loro impiego;
- il lavaggio dei contenitori di fitofarmaci finalizzato alla loro bonifica è, inoltre, citato nella DGR 26-25685 del 19/10/98 in cui è previsto che il lavaggio (utilizzando un volume di acqua pari al 20% del volume del contenitore ed effettuando tre risciacqui) è da considerarsi “un trattamento di bonifica, in quanto in grado di asportare totalmente le ultime tracce di principio attivo, mentre le acque di lavaggio devono essere impiegate esclusivamente per i trattamenti fitosanitari previsti o avviate a smaltimento”;

4. dal punto di vista progettuale e tecnico:

- i rifiuti in ingresso all’impianto, a detta del proponente, possono essere imballaggi in plastica classificati come non pericolosi (CER 150102) o imballaggi in plastica pericolosi (CER 150110*), a seconda che gli stessi abbiano subito o meno il processo di lavaggio presso il produttore;
- inoltre, all’interno dei due CER sopra riportati, si possono racchiudere diverse tipologie di polimeri, in particolare prevalentemente polietilene ad alta e bassa densità, polipropilene e PVC;
- si ritiene innanzitutto necessario che i rifiuti classificati come pericolosi e quelli classificati come non pericolosi siano stoccati separatamente e trattati nell’impianto con campagne separate, al fine di evitare la miscelazione di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; Considerato che la loro gestione sarà contestuale, si riterrebbe comunque preferibile che tutti i rifiuti derivanti da imballaggi fossero considerati “pericolosi”;
- altro elemento da tenere in considerazione è il diverso carico inquinante delle acque derivanti dal lavaggio dei rifiuti pericolosi rispetto a quelle derivanti dal lavaggio dei rifiuti non pericolosi, e pertanto tali acque potrebbero avere destino diverso;
- per ottenere un materiale che possa essere effettivamente reimpiegato come materia, si ritiene necessario focalizzare l’attenzione sulla necessità di separare a monte, prima dell’ingresso

all'impianto, i diversi polimeri con cui sono realizzati i contenitori dei fitofarmaci. La qualità del materiale ottenuto è, infatti, fortemente dipendente dalla qualità della selezione operata a monte;

- per ottenere un materiale di qualità, oltre a procedere alla separazione dei diversi polimeri, anche l'operazione di lavaggio deve essere tale da garantire l'allontanamento, oltre che dei composti chimici costituenti i fitofarmaci, anche delle frazioni estranee che non sono state allontanate nella fase di preselezione, in particolare la frazione cellulosica derivante dalle etichette e i residui di colle. Si ritiene opportuno che venga valutata, a tal proposito, la necessità di impiegare nelle acque di lavaggio specifici additivi chimici;
- l'impianto prevede esclusivamente la triturazione, il lavaggio del triturato, lo stoccaggio nel silo miscelatore e il confezionamento in big bags. A seconda dei destinatari del materiale plastico ottenuto, va valutata la necessità di procedere ad effettuare anche le fasi di estrusione e granulazione, che concludono il processo di recupero;
- sul materiale ottenuto dal trattamento, dovrà essere messa in atto una procedura interna che garantisca e dia evidenza del pieno rispetto di quanto previsto dalle norme UNIPLAST UNI 10667, specifiche per il tipo di polimero ottenuto;
- il diagramma di flusso dell'impianto e le singole operazioni unitarie in esso previste, è coerente con quanto generalmente attuato per impianti della medesima tipologia, fatto salvo valutare la necessità di procedere ad effettuare anche le fasi di estrusione e granulazione, secondo quanto specificato sopra. Si ritiene opportuno che, in fase di progettazione definitiva, il proponente valuti i seguenti interventi di ottimizzazione gestionale:
 - evitare lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti costituiti da flaconi, bottiglie ad altri contenitori di fitofarmaci di piccole dimensioni ma utilizzare apposite casse impilabili e movimentabili tramite carrello elevatore. Lo stoccaggio in cumuli potrebbe essere mantenuto per il cassettame e gli altri rifiuti non pericolosi;
 - ottimizzare, quindi, le modalità di alimentazione al mulino ad esempio tramite l'introduzione di un apposito sistema di ribaltamento (se le dimensioni e l'altezza dei macchinari sono compatibili);
 - descrivere la linea di selezione, sulla base delle osservazioni sopra riportate, e le procedure per l'intercettazione di materiali metallici;
 - adottare un'apposita procedura che consenta di individuare già al momento del ritiro del rifiuto dal produttore esclusivamente contenitori vuoti (ovvero contenenti meno del 5% in peso di residuo);

5. dal punto di vista ambientale

Gestione reflui

- nel progetto preliminare presentato in data 21/12/2013 era previsto che le acque di processo fossero trattate come descritto nel seguito:
 - a) acque provenienti dal prelavaggio / mulino: inviate ad un processo di separazione della sabbia e successiva filtrazione meccanica con griglia a dischi;
 - b) acque di lavaggio: avviate ad un impianto di trattamento CF costituito in sintesi da:
 - filtrazione meccanica
 - correzione pH
 - dosaggio flocculante
 - dosaggio coagulante
 - decantatore lamellare per separazione fanghi e filtropressatura per disidratazione

- filtrazione su quarzite e carboni attivi della quota parte dell'acqua da scaricare
- su tale proposta progettuale in sede di organo tecnico e di conferenza dei servizi erano state effettuate le seguenti valutazioni:
 - l'operazione di lavaggio del contenitore già triturato può consentire il recupero di materia ma trasferisce, di fatto, gli inquinanti presenti sul contenitore nelle acque di lavaggio. Una quota di tali acque verrebbe sottoposta ad un trattamento di chiarificazione per il loro riutilizzo fino a saturazione nella fase di prelavaggio, un secondo flusso viene sottoposto a trattamento chimico fisico (composto da correzione di pH, flocculazione e coagulazione, filtrazione su carbone attivo e su quarzite) prima di essere avviato in pubblica fognatura;
 - in merito occorre, innanzitutto, rilevare che i prodotti fitosanitari contengono una vasta gamma di principi attivi che a loro volta corrispondono a molecole molto diverse fra di loro (ad. es. ossidi di rame e di zinco vengono generalmente usati come antifungini, altre molecole organiche come i piretroidi possono essere impiegati come insetticidi). Questi principi attivi, nelle comuni formulazioni commerciali, possono essere uniti ad altre molecole con effetto sinergizzante che vanno ad aumentare ulteriormente il numero e la tipologia di inquinanti riscontrabili. Ovviamente tali molecole avranno diverse polarità e, quindi, diverse solubilità in acqua;
 - il trattamento proposto è efficace prevalentemente nei confronti degli inquinanti non solubili in acqua ma trattenuti dalla fase sospesa: non essendo prevista, inoltre, una vera e propria degradazione dell'inquinante, lo stesso si trasferisce nel fango (se in grado di precipitare/flocculare) La stessa valutazione si può fare per gli inquinanti presenti in fase disciolta che dovrebbero essere sottoposti ad una fase di precipitazione chimica preliminare alla flocculazione per poter essere trasferiti nella frazione solida derivante dal trattamento;
 - l'impianto di trattamento manca di una sezione di ossidazione chimica che viene generalmente impiegata nel trattamento non selettivo di molecole organiche non biodegradabili e/ per la rimozione di composti inorganici. Questo trattamento è, inoltre, efficace anche su alcuni composti organo metallici in quanto degrada la parte organica e rende possibile la precipitazione del metallo. Per minimizzare l'impatto ambientale dell'impianto si ritiene necessario che la sezione di trattamento delle acque venga integrata prevedendo una sezione di ossidazione chimica, opportunamente dimensionata valutando anche la possibilità di effettuare test su scala pilota per la scelta del miglior agente ossidante;
 - il trattamento proposto prevede una fase di filtrazione su carbone attivo che tuttavia non si ritiene del tutto idonea a trattare un refluo come quello derivante dal trattamento: l'estrema variabilità (e quindi affinità nei confronti del carbone) delle sostanze potenzialmente presenti rende difficile la scelta del tipo di carbone e quindi l'ottimizzazione del trattamento. Presumibilmente i carboni andrebbero sostituiti frequentemente con il conseguente aumento di rifiuti prodotti. L'introduzione di una sezione di ossidazione chimica muterebbe la funzione del filtro a carbone che diventerebbe una sezione di finitura e non la fase principale del trattamento;
 - la scelta di utilizzare acqua chiarificata per la fase di prelavaggio e acqua trattata proveniente dal chimico fisico, è condivisibile sotto il profilo della riduzione del consumo della risorsa idrica, ma determina un progressivo accumulo degli inquinanti disciolti nella fase acquosa che, se non degradati tramite un'azione chimica, si ritrovano nel flusso di acqua avviata allo scarico in fognatura. Le acque di prelavaggio verrebbero avviate a smaltimento esterno come rifiuti non pericolosi (su questo si nutrono delle perplessità vista la variabilità di sostanze riscontrabili e le relative classi di pericolo): l'introduzione di una sezione di trattamento chimico anche batch darebbe la possibilità di un trattamento in situ anche di questo flusso con una conseguente

riduzione dei rifiuti prodotti. I costi di installazione ed esercizio della sezione di ossidazione chimica sarebbero bilanciati dalla riduzione dei costi di smaltimento rifiuti. Utilizzando un trattamento batch sarebbe possibile, inoltre, sottoporre a trattamento solo i reflui che contengono residui di fitofarmaci e non il cassetame o gli altri rifiuti non pericolosi;

- presso l'impianto non sembra essere previsto un laboratorio per la verifica della qualità delle acque scaricate, né un volume di accumulo delle acque trattate in attesa di verifiche qualitative prima dell'invio in fognatura. La presenza di un volume di accumulo, almeno pari al quantitativo di acque di risulta prodotte in un giorno, si ritiene opportuna in quanto consentirebbe di intervenire prontamente nel caso di non conformità allo scarico o guasti all'impianto di trattamento e decidere, eventualmente, l'avvio a smaltimento esterno;
- nel corso dell'istruttoria, nell'ottica di migliorare la qualità dell'impianto a progetto, tenuto anche conto delle valutazioni in precedenza riportate, Cascina Pulita in data 14/03/2013 ha integrato la documentazione di progetto esponendo alcune modifiche tecnico-gestionali che vengono di seguito riassunte:
 - atteso che l'attività di recupero a progetto è innovativa e che pertanto non sono disponibili dati storici, è previsto un periodo di marcia controllata dell'impianto di lavaggio di circa 20 mesi prima di avviare la sezione adibita al trattamento dei reflui; durante il periodo di marcia controllata, si intende attuare infatti una campagna di monitoraggio delle acque di processo, per poter disporre di una base di dati storici sull'arco di un anno solare al fine di valutare eventuali variazioni correlate alla stagionalità dei fitofarmaci contenuti nei contenitori da trattare;
 - a tal fine, in un primo step (della durata massima di 20 mesi a partire dalla data di avviamento dell'impianto) l'azienda intende attivare unicamente:
 - l'impianto di lavaggio;
 - la sezione di trattamento delle acque provenienti dal prelavaggio / mulino;
 - la restante quota parte di acqua di processo proveniente dalle operazione di lavaggio sarà temporaneamente avviata a deposito temporaneo in apposito serbatoio di accumulo, in HDPE, con capacità di circa 30 mc (posizionato all'interno di un bacino di contenimento di eventuali sversamenti aventi capacità di circa 33 mc), per essere successivamente avviata a smaltimento presso terzi con codice CER 16 10 02 o in alternativa, qualora le analisi di caratterizzazione del rifiuto ne evidenziassero la pericolosità, con il codice CER 16 10 01*;
 - atteso che il volume di acqua da trattare con l'impianto CF è pari a circa 3 mc/h, la quantità di rifiuti liquidi prodotti sarà quindi pari a circa 12 mc/giorno. Considerata una capacità geometrica del serbatoio di accumulo pari a 30 mc e tenuto conto di una capacità effettiva pari al 90% di quella geometrica, il volume utile di stoccaggio delle acque da smaltire sarà pari a 27mc, garantendo un'autonomia di circa 2 giorni lavorativi;
 - successivamente alla messa in funzione dell'impianto di trattamento delle acque, il serbatoio sarà utilizzato con la funzione di polmone di accumulo delle acque trattate a monte dello scarico, al fine di consentire una riserva in caso di necessità (malfunzionamento impianto, etc..).
 - durante i primi 12 mesi di attività, sarà condotta una campagna di analisi ogni 15gg su campioni di reflui in uscita dalle sezioni di lavaggio e di prelavaggio;
 - dopo un anno di attività in marcia controllata, sarà quindi possibile definire eventuali ottimizzazioni da apportare all'impianto di trattamento delle acque reflue;
 - si prevede di integrare l'impianto a progetto con uno stadio di ossidazione chimica mediante il processo Fenton maggiormente efficace su una gamma più vasta di composti inquinanti;

- il proponente si riserva di definire eventuali ulteriori ottimizzazioni del trattamento a seguito della valutazione dei dati storici disponibili;

Gestione acque meteoriche

- le attività si svolgeranno unicamente in area coperta all'interno del capannone industriale; all'esterno del capannone sarà realizzata unicamente, sotto copertura realizzata con tensostruttura mobile, una parte dell'impianto di trattamento chimico fisico dotata di bacino di contenimento;
- le aree di piazzale non sono da considerarsi, in quanto tutte le operazioni di gestione rifiuti sono svolte all'interno del capannone, superficie scolante ai sensi del Regolamento Regionale n. 1/R - D.P.G.R. "Regolamento regionale recante: *"Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"*;
- si evidenzia come, ai sensi dell'art. 3 del citato regolamento regionale, le acque non derivanti da superfici scolanti sono sottoposte, prima del loro recapito nel corpo ricettore, ai trattamenti previsti dai regolamenti edilizi comunali sulla base di specifiche direttive adottate dalla Giunta regionale;

Emissioni in atmosfera

- stante la natura del materiale in lavorazione è stato previsto, a titolo cautelativo, l'installazione di un sistema di captazione e trattamento delle emissioni in atmosfera. In particolare, si prevede la predisposizione di cappe aspiranti disposte in prossimità delle seguenti aree di movimentazione / manipolazione dei rifiuti da recuperare:
 - area scarico rifiuti da trattare;
 - area selezione dei rifiuti e carico sul nastro trasportatore;
 - bocca di carico del mulino ad umido;
 - punti di aspirazione localizzati sull'impianto chimico fisico;
- considerando le sostanze inquinanti contenute nel flusso da trattare è stato ritenuto che la scelta di trattamento più idonea sia quella che prevede un impianto di trattamento ad umido.
- l'impianto di trattamento sarà essenzialmente costituito dalle seguenti unità:
 - scrubber per abbattimento composti basici (mediante acido solforico);
 - scrubber per abbattimento con soluzione riducente (mediante ipoclorito);
 - scrubber per abbattimento composti acidi (mediante soda)
- in ogni caso si ritiene che, in sede di autorizzazione del progetto, si dovrà fornire una relazione tecnica che descriva nel dettaglio le operazioni che intende svolgere, gli impianti impiegati, i loro dimensionamenti in relazione alle tipologie di rifiuto che si prevede di trattare. Per la stesura della relazione fare riferimento con quanto previsto dal modello Mod.Em 2.0, approvato con D.D. n. 181-47944/2010 del 27/12/2010, e scaricabile dal sito internet della Provincia di Torino all'indirizzo: <http://www.provincia.torino.it/ambiente/modulistica/index>;

Rumore

- dalla valutazione della relazione previsionale di impatto acustico redatta ai sensi della D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004 non sono emerse criticità in merito;
- si concorda con il proponente sull'effettuare una campagna di misurazione del rumore raggiunte le condizioni di regime dell'impianto in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni condotte;

Viabilità

- l'area industriale nella quale si colloca l'area oggetto dell'intervento è servita da una rete viaria appositamente realizzata; l'accesso alle principali arterie (direttissima Torino-Caselle e tangenziale) ed alla viabilità per Torino Nord) escludono l'attraversamento di nuclei abitati;
- il traffico generato dalla realizzazione del progetto rimarrà sostanzialmente invariato rispetto alla situazione; si prevede inoltre che possa verificarsi un miglioramento vista l'ottimizzazione dei flussi di traffico in uscita con quantitativi in volume di materia prima seconda inferiori rispetto all'attuale flusso di rifiuti in uscita dal sito della Nord Container;
- nel periodo di marcia controllata il traffico indotto generato (pari a 2,5 autobotti ogni settimana) necessario al trasporto mediante autobotti delle acque di processo a smaltimento presso terzi risulta sostanzialmente trascurabile rispetto al traffico caratteristico dell'area;

Ritenuto che:

- il sito oggetto dell'intervento è in area produttiva; non si segnala la vicinanza di nuclei e centri abitati;
- Cascina Pulita con il presente progetto ha la possibilità di ottimizzare il flusso di rifiuti raccolti attualmente in transito nel vicino impianto della Nord Container s.r.l.;
- il progetto presentato è in linea con i criteri di gestione rifiuti comunitari e nazionali;
- sono tuttavia necessarie alcune valutazioni di carattere progettuale e gestionale che possono migliorare le prestazioni ambientali dell'impianto, di cui dovrà essere dato riscontro, da parte del proponente, nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;
- atteso che l'attività di recupero a progetto è innovativa e che pertanto non sono disponibili dati storici, Cascina Pulita in sede istruttoria ha previsto un periodo di messa in marcia controllata al fine di definire eventuali ulteriori ottimizzazioni del trattamento;
- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame;
- tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione, verranno individuate nell'ambito dei successivi iter autorizzativi;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito dei successivi iter autorizzativi:

- la progettazione definitiva, ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica ex. art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà tenere debitamente conto di tutto quanto emerso in sede istruttoria e dettagliato ai punti 4 e 5 (*gestione reflui ed emissioni in atmosfera*) del presente atto;

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- il progetto definitivo dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata in data 21/12/2012 ed integrata in data 14/03/2013, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento ed in quelli seguenti; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale della Provincia di Torino;

- si ribadisce che si ritiene preferibile che i rifiuti derivanti dagli imballaggi siano considerati tutti come “pericolosi” e la necessità che i rifiuti classificati come pericolosi e quelli classificati come non pericolosi siano stoccati separatamente e trattati nell’impianto con campagne separate;
- adottare ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriata ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali e degli operatori interessati;

Prescrizioni per il monitoraggio in fase di esercizio

- si ribadisce quanto previsto dal proponente per una campagna di misurazione del rumore raggiunte le condizioni di regime dell’impianto in modo da verificare l’attendibilità delle simulazioni condotte;
- nel caso di eventuali criticità, dovranno essere individuate le modalità per una loro completa risoluzione;

Adempimenti

- all’ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l’inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell’attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell’opera ai sensi dell’art. 8 della L.R. 40/98;
- il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all’ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all’attuazione di tutte le misure prescritte, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione;

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti;
- la L.R. 40/98 e smi “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di “*Impianto di recupero di rifiuti pericolosi (R3) costituiti da imballaggi di materiale plastico*” presentato dalla Società Cascina Pulita s.r.l con sede legale in Mappano Via Donatello n. 69, Partita IVA e Codice Fiscale 09211690012, dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all’articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l’Ufficio di deposito progetti della Provincia e pubblicata sul sito web della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale

per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 02/04/2013

La Dirigente del Servizio

dott.ssa Paola Molina

(f.to in originale)